

Rassegna stampa del

23 Novembre 2012



BENI STRUMENTALI

La riduzione colpirà anche il parco circolante

Deducibilità al 20% per le auto aziendali

Si riduce dal 27,5 al 20 per cento la percentuale deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle spese e degli altri componenti negativi relativi ai mezzi di trasporto impiegati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, nel caso di utilizzo esclusivo per fini aziendali e fermo restando l'importo massimo relativo al costo di acquisizione di tali mezzi. Non intervenendo sul regime transitorio, la legge di stabilità lascia intatta la previsione vigente (contenuta nella legge 92/2012 che ha già ritoccato

l'aliquota) in base alla quale l'intervento sulla deducibilità ha effetto a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge 92/2012) e dunque dal 2013. La nuova soglia si applica anche al parco veicoli circolante e non solo sulle nuove immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESODATI

In pensione con le regole pre-riforma

Scatta la salvaguardia per altre 10mila unità

Il ddl Stabilità amplia ancora la platea dei lavoratori "salvaguardati". Potranno andare in pensione con le regole pre-Fornero, tra gli altri, i lavoratori che si trovano in mobilità a seguito della sottoscrizione di accordi stipulati entro il 31 dicembre 2011, e licenziati entro settembre 2012; e i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre. La relazione tecnica ha stimato che questa terza salvaguardia (le altre due sono intervenute su 65mila lavoratori e poi 55mila) riguarda

10.130 unità. Il meccanismo di copertura finanziaria (64 milioni nel 2013, 134 milioni nel 2014, 135 milioni nel 2015) passa per un fondo finanziato nel 2013 con 36 milioni e dai risparmi dei due precedenti decreti. Se non basta, arriverà lo stop nel 2014 della rivalutazione automatica per le pensioni oltre i 3mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALSI INVALIDI

Screening per il 2013-2015

Dall'Inps 150mila controlli extra all'anno

Con l'obiettivo anche di contribuire ai risparmi dell'Inps, alla Camera è stata introdotta una norma che prevede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il periodo 2013-2015, realizzi un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue. Lo screening sarà aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap

e disabilità. L'attività di controllo vede impegnato l'Inps ormai da diversi anni. Come ha rivelato il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, tra il 2011 e i primi mesi del 2012 in seguito ai controlli sono state revocate quasi 80mila prestazioni, di cui circa 20mila nella sola regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA

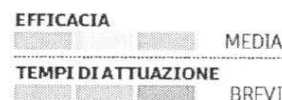
Stanziati 223 milioni per gli istituti non statali

L'orario dei professori resta a 18 ore settimanali

L'orario di lezione dei docenti di medie e superiori resterà a 18 ore settimanali, e non salirà più a 24 ore, come previsto nella versione iniziale del ddl Stabilità, licenziato ieri dalla Camera. Il ministero dell'Istruzione dovrà comunque garantire i 182,9 milioni di risparmi nel 2013 previsti dalla spending review, che saranno centrati attraverso un mix di misure. Dal 1° gennaio 2014 verrà dismessa la sede di piazzale Kennedy a Roma che garantirà risparmi di 6 milioni l'anno dal 2014. Ci saranno poi tagli di 20

milioni dalla dotazione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (First), di 30 milioni dal Fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far), di 47,5 milioni dal Fondo delle istituzioni scolastiche e di 83,6 milioni (nel 2013) dal Fondo risorse da ripartire. Per il sostegno alle scuole non statali vengono stanziati 223 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE

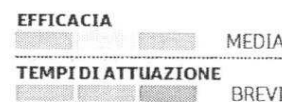
Misure per lo Stretto e la Torino-Lione

Il Mose lascia 100 milioni al Porto di Venezia

Cento milioni in meno per il sistema Mose a difesa di Venezia e della laguna. Il Parlamento ha così rimodulato le autorizzazioni di spesa per la prosecuzione dei lavori: 45 milioni per il 2013 (rispetto ai 50 previsti), 400 per il 2014, 305 per il 2015 (rispetto a 400) e 400 milioni per il 2016. I cento milioni risparmiati saranno comunque destinati a finanziare una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia. Confermate le autorizzazioni di spesa per la nuova linea ferroviaria Torino-Lione (690 milioni nel

triennio 2013-2015). Il passaggio parlamentare ha poi rimodulato (non intervenendo sulla dotazione complessiva di 300 milioni) le risorse per lo Stretto di Messina. Al Fondo per lo sviluppo e la coesione sono assegnati 250 milioni; gli altri 50 milioni alla Stretto di Messina spa per la ridefinizione dei rapporti contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDO PRODUTTIVITÀ

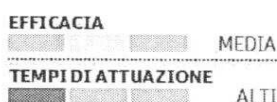
Al Senato si punta a recuperare il taglio

Alla dote per la detassazione mancano 250 milioni 2013

Per la detassazione dei contratti di produttività, dopo l'intesa tra le parti sociali di mercoledì sera (non firmata dalla Cgil) il Governo ha messo sul piatto 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015. In un primo momento lo stanziamento era fermo a 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni per il 2014, ma dopo le modifiche al ddl Stabilità la dote è salita. Anche se poi, in fretta e furia, sono stati sottratti 250 milioni (dagli 1,2 miliardi nel 2013) per indirizzarli al sostegno delle popolazioni colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi.

Attualmente quindi è in attesa del chiarimento in Senato per ripristinare (eventualmente) i 250 milioni tolti, per incentivare il salario di produttività sono a disposizione: 950 milioni per il 2013 (entro il 15 gennaio dovrà arrivare il Dpcm attuativo), un miliardo nel 2014 e 200 milioni nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Nuove riduzioni rispetto alla spending review

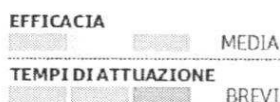
Per i ministeri tagli lineari sui programmi 2013-2015

In arrivo i tagli lineari per il triennio 2013-2015 per le amministrazioni centrali. L'intervento riduce gli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei ministeri in attuazione della spending review (decreto legge 95/2012). A seguito degli emendamenti approvati, l'importo complessivo della riduzione delle dotazioni dei ministeri è stato aumentato.

In particolare, il totale dei tagli misura 1.375,5 milioni di euro nel 2013, 1.173,5 milioni nel 2014 e 1.200,6 milioni a decorrere dal 2015. Tale

variazione implica l'incremento dell'ammontare totale delle riduzioni di 57,5 milioni per il 2013, di 34,7 milioni per il 2014 e di 89,7 milioni per il 2015. Per superare eventuali criticità spetta ai singoli ministri proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONI ED ENTI LOCALI

Tagli per un miliardo all'anno

Raddoppiati i risparmi della spending review

Nuovo giro di vite sui conti delle Regioni, dopo i tagli arrivati con la spending review. Fissati ulteriori risparmi sulle somme definite dal Dl 95/2012 rivedendo gli obiettivi del patto di stabilità. L'incremento del risparmio è fissato, a partire dal 2013, in un miliardo all'anno, e dunque raddoppia, per le regioni a statuto ordinario e in 500 milioni per quelle a statuto speciale e le province autonome. E la stretta non risparmia gli enti locali. A decorrere dal 2013, scatta la riduzione di 500 milioni annui del Fondo sperimentale di

riequilibrio per i comuni e di 200 milioni annui quello per le province. Incrementato invece di 130 milioni per il prossimo anno il Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

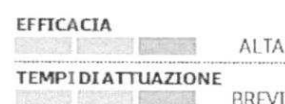
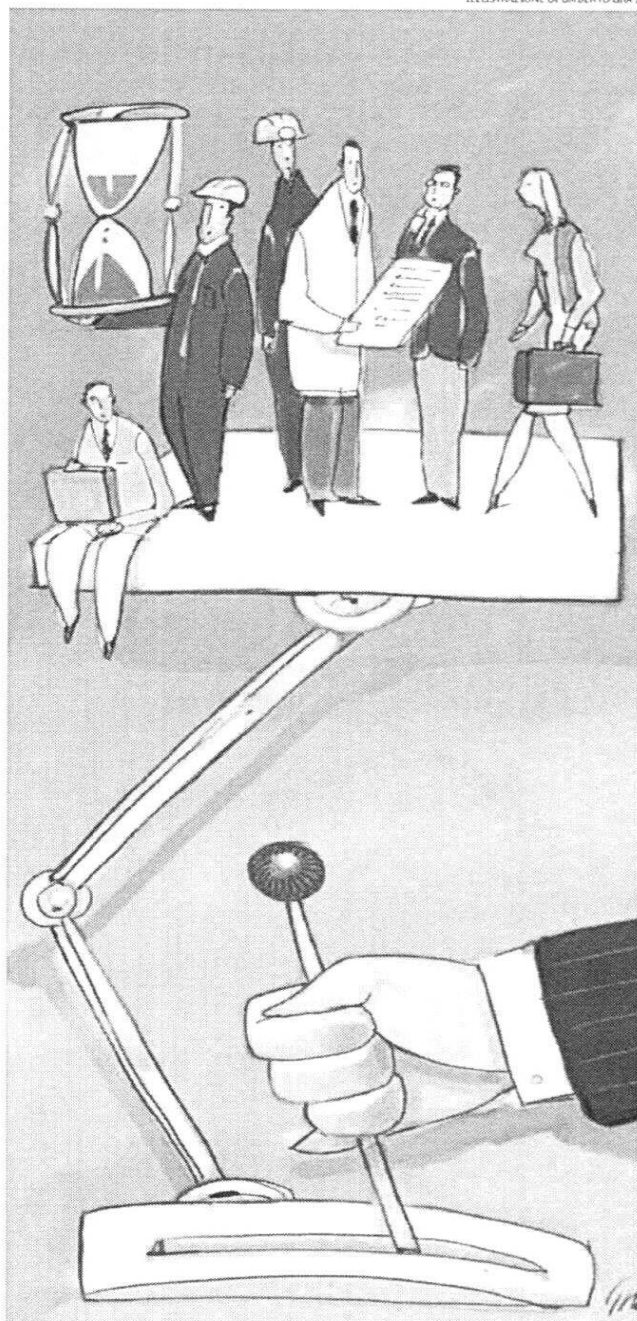


ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATTI



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

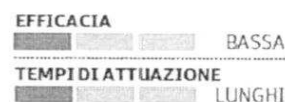
Un Dpcm stabilirà l'aliquota

L'accisa sui carburanti alimenta le risorse al Tpl

Vedrà la luce nel 2013 in nuovo Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Che sarà alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota verrà determinata entro il prossimo gennaio con un Dpcm in misura tale che la dotazione del Fondo corrisponda agli attuali stanziamenti, con una maggiorazione di 465 milioni

per il 2013, 443 milioni per il 2014 e 507 a decorrere dal 2015. La ripartizione delle risorse avverrà sulla base di criteri finalizzati a razionalizzare e migliorare l'efficienza del servizio. Secondo la relazione tecnica la dotazione complessiva sarà di circa 4,9 miliardi a partire dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDO TAGLIA TASSE

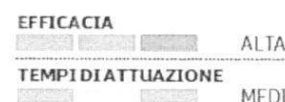
Misura anticipata di un anno

Dal 2013 sgravi fiscali con la lotta all'evasione

È anticipata di un anno, al 2013, la norma della manovra di agosto 2011 secondo cui le maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione confluiscono in un apposito Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale. Il Documento di economia e finanza conterrà la valutazione delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione, specificando che tale valutazione deve essere riferita sia all'evasione fiscale sia a quella contributiva. Questa valutazione è relativa all'anno precedente e tiene

conto, da una parte, delle maggiori entrate «strutturali» derivanti dalla lotta all'evasione – laddove la normativa vigente fa riferimento alle maggiori entrate «in termini permanenti»; dall'altra, deve tener conto anche della differenza tra la spesa per interessi sul debito pubblico prevista e quella effettivamente erogata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esodati, detrazioni e Irap: così cambia la legge di stabilità

Dietro-front sull'Irpef - L'Iva ridotta resta al 10%
Per le Pmi dal 2013 credito d'imposta per la ricerca

Marco Rogari
ROMA

■ Detrazioni per i figli fino a 1.200 euro, sterilizzazione dell'aumento dell'aliquota Iva del 10%, dote per datassazione di produttività di 2,15 miliardi in tre anni, taglio al cuneo sul costo del lavoro per le imprese di oltre 700 milioni indirizzato sull'Irap ed estensione della platea degli esodati da salvaguardare ad altri 10.130 lavoratori toccando così quota 130.130. Ma anche la nascita (dal prossimo anno) di un fondo taglia-tasse, senza una dotazione di partenza, e di un altro fondo per lo sviluppo, alimentato dal piano Giavazzi, finalizzato anzitutto alla concessione dei crediti d'imposta per la ricerca per le Pmi, ma con possibilità di essere utilizzato anche per la riduzione del cuneo fiscale. È stato un restyling a vasto raggio quello apportato dalla Camera alla legge di stabilità che è stato innescato da un cam-

bio di rotta, rispetto al testo varato dal Governo, sull'Irpef con la rinuncia al mini-taglio delle prime due aliquote e alla stretta sugli "sconti fiscali".

Su quest'ultimo fronte la Camera ha fatto saltare gli interventi su franchigia, "tetto" e retroattività. E con il tesoretto accumulato dal dietro-front

GLI ALTRI RITOCCHI

Per i Comuni alluvionati 250 milioni dal fondo per la produttività: al Senato probabile recupero
Salta l'operazione cieli bui

sull'Irpef (quasi 16,9 miliardi) è stato dato il via alla riscrittura di ampie parti del provvedimento seguendo tre precise coordinate: consumi, famiglie e imprese. Le detrazioni Irpef per i figli, in particolare, passano da 800 a 950 euro per quelli

con più di tre anni e da 900 a 1.220 per i bebè da zero a 3 anni. Rivisti al rialzo anche gli sconti Irpef per i figli portatori di handicap che passano dal 220 a 400 euro per ciascun figlio.

Ma non sono mancati correttivi di dettaglio. Dal testo è scomparso, sotto la spinta della maggioranza, il prolungamento a 24 ore dell'orario degli insegnanti. Stop, su indicazione dei relatori a Montecitorio, Renato Brunetta (Pdl), Pier Paolo Baretta (Pd) e Amedeo Ciccantini (Udc) in qualità di relatore del Bilancio, anche alla cosiddetta operazione "cieli bui" (riduzione dell'illuminazione notturna da parte delle strutture della pubblica amministrazione). In compensazione arriva una nuova stretta sui falsi invalidi attraverso 450 mila verifiche da parte dell'Inps nel triennio 2013-2015, al ritmo di 150 mila l'anno.

Novità anche per il comparto sicurezza, con un ammorbi-

dimento della spending review consentendo nuove assunzioni in deroga al blocco del turn over. La Camera ha poi destinato 250 milioni ai Comuni alluvionati sottraendoli (con il parere contrario del governo) alla dote iniziale di 1,2 miliardi nel 2013 prevista dal governo per la detassazione della produttività. Dote così scesa a 950 milioni per il prossimo anno, ma incrementata su input dei relatori a 1 miliardo nel 2014 (600 milioni in più di quanto previsto dal testo originario) e 200 milioni nel 2015. Complessivamente dai 2,4 miliardi originariamente promessi da governo e maggioranza si è scesi a 2,15 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDA A CURA DI
Andrea Maria Candidi
Andrea Marini
Marta Paris
Claudio Tucci

IMPOSTE

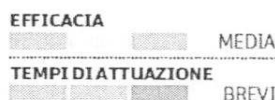
Tassa sulle macchine acchiappa-pupazzi

Bloccata l'Iva al 10% Non scatta il taglio Irpef

Dal 1° luglio 2013, aumenta l'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21 al 22 per cento. In compenso, non scatterà più l'aumento, dal 10 all'11 per cento, dell'aliquota ridotta. Il pacchetto fiscale inizialmente elaborato dal Governo si basava invece sullo scambio più Iva meno Irpef: da un lato, l'aumento di un solo punto delle aliquote dell'Imposta sul valore aggiunto del 10 e 21%, dall'altro la decisione a sorpresa di lanciare un segnale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche,

con il taglio di un punto delle aliquote del 23 e 27%. Tuttavia, alla Camera il pacchetto è stato rivisto mantenendo solo l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%. È stata poi inserita una tassa di 500 euro una tantum sulle cosiddette macchinette acchiappa-pupazzi, pagata dai proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOBIN TAX

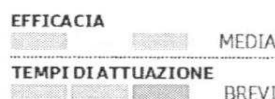
Al via dal 2013

Imposta dello 0,05% sulle transazioni finanziarie

È istituita la tassa sulle transazioni finanziarie, nota anche come "Tobin tax", dal nome del premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972. Parte delle risorse della legge di stabilità sarà reperita dalla sua istituzione. Dal 1° gennaio 2013, quindi, scatterà una imposta di bollo, con aliquota dello 0,05%, sulle seguenti operazioni: compravendite di azioni e altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato; operazioni sui cosiddetti

«strumenti derivati» nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, che consentono uno scambio di informazioni adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREDITO D'IMPOSTA

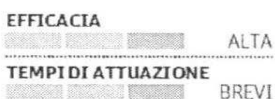
Le misure per le Pmi

Al via il fondo per la ricerca e per tagliare il cuneo fiscale

Nasce dal 2013 il fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio (con modalità e criteri definiti insieme al ministero dell'Economia e a quello dello Sviluppo economico) ed è finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese (il cosiddetto

Piano Giavazzi, il rapporto elaborato dall'economista Francesco Giavazzi su incarico del Governo). Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti/organismi di ricerca o che realizzano investimenti nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DETRAZIONI

Extra bonus in caso di disabili

Salgono gli sconti per chi ha figli a carico

Le detrazioni per i figli sotto i tre anni salgono a 1.220 euro, rispetto agli attuali 900 euro. Le somme salgono di altri 400 euro in caso di figli disabili. Inoltre, è stata elevata da 800 a 950 euro la detrazione Irpef per figli a carico di età pari o superiore a tre anni. Le risorse per l'aumento delle detrazioni saranno coperte dalla soppressione della riduzione di un punto percentuale delle aliquote Irpef applicabili ai primi due "scaglioni" di reddito (del 23 e del 27 per cento), in un primo momento prevista dal Governo. Molte polemiche

aveva suscitato l'iniziale decisione dell'Esecutivo di stabilire un taglio retroattivo di deduzioni e detrazioni: alla Camera sono state cancellate le limitazioni poste alla deducibilità e alla detraibilità a fini Irpef, con la soppressione della franchigia di 250 euro e del tetto originariamente posto a 3 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLI DI STATO

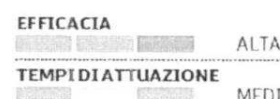
Agevolate le erogazioni al Fondo

Per abbattere il debito liberalità detraibili al 19%

Agevolazioni per premiare chi contribuisce alla riduzione del debito pubblico. Il Ddl stabilisce l'introduzione della detraibilità dalle imposte sui redditi (anche per i soggetti Ires) di una quota del 19% delle erogazioni liberali a favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Le disponibilità del Fondo, istituito nel 1993 con l'obiettivo di destinare i proventi delle operazioni di privatizzazione alla riduzione dello stock, devono essere interamente impiegate nell'acquisto di titoli di Stato o nel rimborso di titoli in

scadenza a decorrere dal 1995, o l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, per la loro dismissione. Per per usufruire della detrazione le erogazioni devono essere versate in banca o alla posta o secondo le modalità da definire con Dm Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRAP

Aumenta il tetto delle deduzioni forfetarie

Dal 2014 scatta l'esenzione per i professionisti

Una dote di 540 milioni per l'esenzione dall'Irap delle "micro" imprese. A partire dal 2014 (con risorse per 148 milioni il primo anno e 292 i successivi) viene istituito un Fondo ad hoc che servirà a sollevare dal pagamento dell'imposta alcune categorie di contribuenti minori, che svolgono attività commerciali, arti e professioni, senza la collaborazione di lavoratori dipendenti e che impiegano, anche in locazione, beni strumentali per un valore massimo che sarà fissato con

decreto del ministero dell'Economia. Per le imprese aumentano inoltre da 4.600 a 7.500 euro le deduzioni forfetarie su base annua per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. Mentre per le assunzioni di donne e giovani sotto i 35 anni il tetto sale da 10.600 a 13.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì della Camera alla legge di stabilità

Pasticcio sul Bilancio, il voto slitta a lunedì - Tobin tax: governo battuto su un ordine del giorno

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Il Governo riceve il disco verde della Camera sulla legge di stabilità ma rischia di inciampare sul disegno di legge di Bilancio. Che non ha potuto essere approvato dall'assemblea di Montecitorio per un errore tecnico, di tipo interpretativo, sulla collocazione nelle tabelle delle risorse collegate al trasporto pubblico locale, a cominciare da quelle relative all'accisa regionale sulla benzina, consegnate dall'esecutivo dopo il via libera del Consiglio dei ministri in tarda mattinata alla Nota di aggiornamento del Bilancio 2013. Così, dopo le scuse presentate in Aula dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda e l'invio da parte del Tesoro di una relazione esplicativa, il voto è slittato a lunedì. Anche perché nel tardo pomeriggio di ieri molti deputati risultavano assenti, soprattutto tra i banchi del Pdl (criticato per questo motivo da Pd e Udc), con il conseguente rischio di mancanza del numero legale.

Già in mattina, del resto, le presenze in Aula non si sono rivelate particolarmente numerose. La legge di stabilità è stata infatti approvata con 372 sì, 73 no e 16 astenuti e passa ora al Senato dove sarà completato il restyling avviato dalla Camera. L'intoppo sul Bilancio si è presentato, dopo che già in mattinata l'esecutivo era andato sotto su due ordini del giorno sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero e, soprattutto, sulla Tobin tax. Quest'ultimo, presentato dal Pd e approvato quasi all'una-

nimità (433 sì), impegna il Governo «a considerare un ampliamento della base imponibile che includa tutti gli strumenti derivati ed una conseguente riduzione delle aliquote» tenendo in considerazione anche gli operatori esteri e i trader on-line (si veda altro articolo in pagina). Su questo punto il governo dovrebbe comunque presentare una sua proposta al Senato.

A far salire la tensione è stato

L'INCIDENTE DI PERCORSO

L'ok definitivo è slittato per un errore tecnico nelle tabelle della Nota di variazione al bilancio 2013 approvata dal Cdm

LA POLEMICA

Pd e Udc critici con i deputati del Pdl che nel pomeriggio avevano abbandonato i banchi e avrebbero messo a rischio il numero legale

l'impasse sul bilancio. Dopo l'approvazione della Nota di aggiornamento da parte del Consiglio dei ministri, ai deputati, in primis al relatore Amedeo Ciccanti (Udc) e ai membri della commissione Bilancio, non risultava chiara la contabilizzazione di quasi 2 miliardi sul fronte delle entrate rispetto all'impalcatura contabile della legge di stabilità. Una sfasatura che ha alimentato molti sospetti nell'opposizione e che è stata definita da diversi deputati del-

la maggioranza un mezzo pasticcio. Ciccanti, in particolare, ha sollecitato il Governo a chiarire la «mancata coincidenza» tra il dato sulle mancate entrate attese per il 2013 indicato in ottobre in sede di presentazione del Ddl di stabilità (2,417 miliardi) e lo stesso voce indicata ieri con la nota di aggiornamento (754 milioni). Una differenza che, è stato successivamente chiarito dall'Esecutivo, tiene conto della riclassificazione, di fatto da "uscite" a "entrate" di 1,630 miliardi destinati al Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, derivanti dalle accise di competenza regionale. Il perimetro contabile non era comunque, in ogni caso, messo in discussione. «Da una verifica approfondita dei dati del bilancio dello Stato si è constatato che gli equivoci interpretativi sono derivati da una errata, ovvero incompleta, rappresentazione dei dati e non da un'alterazione delle grandezze finanziarie», ha alla fine affermato lo stesso Ciccanti.

Ora la palla passa al Senato dove proseguirà il restyling del testo avviato dalla Camera. I partiti della maggioranza hanno già abbozzato un pacchetto di modifiche. Che non è neppure troppo ristretto. Il Pdl punta soprattutto a un nuovo intervento sulla sicurezza e sui Comuni e il segretario Angelino Alfano lo ha ripetuto in modo chiaro dopo aver incontrato una delegazione dell'Anci. Nel primo caso si punta a una microdote da 20-30 milioni per rallentare la morsa della spending review sulla falsariga delle modifiche già introdotte dalla Camera con deroghe al blocco del turn

over. Sul versante dei Comuni l'idea è quella di estendere l'allentamento del patto di stabilità interno, fin qui previsto solo per i Comuni alluvionati, sostenendo gli enti locali "virtuosi" maggiormente in difficoltà per il meccanismo dei tagli lineari. Un'ipotesi sul tappeto è quella di far leva sullo strumento di bilancio del "consolidato regionale".

Su nuovi ritocchi al capitolo Comuni spinge anche il Pd che preme pure sulla scuola per la quale potrebbero arrivare misure ad hoc per l'edilizia scolastica. Un altro ritocco considerato certo è quello per il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni di guerra. E altrettanto certo è il raddoppio della dote, da 200 a 400 milioni, per i malati di Sla. La vera partita al Senato si giocherà sul recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati alla voce "Comuni alluvionati" (si veda altro articolo a pagina 7), e sulle modifiche alla Tobin tax.

In ogni caso sul cammino operazione-ritocchi c'è un altro arduo ostacolo da superare: le risorse necessarie per rispettare i saldi della legge di stabilità. Per realizzare in toto il menù di interventi che si sta abbozzando a palazzo Madama servirebbero non meno di 600-700 milioni (secondo alcuni tecnici 8-900 milioni). Al momento l'unica fonte interna al provvedimento nel mirino dei senatori è il fondo Irap da oltre 500 milioni per professionisti e autonomi voluto alla Camera da Renato Brunetta (Pdl). La coperta, insomma, appare corta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTYLING IN VISTA A PALAZZO MADAMA**Sicurezza**

■ Dopo le deroghe al blocco del turn over in Senato il Pdl punta soprattutto a un nuovo intervento sulla sicurezza con una micro-dote da 20-30 milioni per allentare la morsa della spending review blocco del turn over

Conti dei comuni

■ L'idea è quella di estendere l'allentamento del patto di stabilità interno, fin qui previsto solo per i Comuni alluvionati, sostenendo gli enti locali "virtuosi" più in difficoltà per il meccanismo dei tagli lineari. Un'ipotesi sul tappeto è quella di

far leva sullo strumento di bilancio del "consolidato regionale"

Welfare

■ Considerati certi il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni di guerra e il raddoppio della dote, da 200 a 400 milioni, per i malati di Sla

Produttività

■ La vera partita a Palazzo Madama si giocherà sul recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati alla voce «comuni alluvionati» e sulle modifiche alla Tobin tax

CAMBI E TASSI

Le opzioni su valute tornano al 2007

di Luca Davi

Le preoccupazioni sia sul fronte europeo che su quello americano tendono, seppure a corrente alternata, ad allentarsi. La riprova di questo trend si ha guardando la volatilità sulle opzioni del mercato valutario in scadenza entro l'anno, che sono cadute ai livelli precedenti al crack Lehman. La volatilità implicita delle opzioni che proteggono dalle fluttuazioni delle sette principali valu-

te al mondo è infatti caduta al 7% circa, il minimo dal 2007. Il calo della domanda di protezione rispetto ai movimenti valutari violenti mostra il crescente ottimismo che circonda i due grandi nodi sul tavolo della crisi globale: l'Eurodebito e il Fiscal Cliff. Secondo alcuni analisti, in assenza di nuove fiammate relative a questi due fronti, la volatilità potrebbe continuare a rimanere a livelli molto bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/ \$

1,2893

0,69

-3,69



€/Y

106,42

0,88

2,95

var.%

var.% ann.



€/£

0,8077

0,50

-6,11

var.%

var.% ann.



Irs 6M/10Y

1,73

0,49

-34,22

var.%

var.% ann.



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 22.11. Valuta del 26.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso 360	Tasso 365	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
		Eurepo		Eurepo			Eurepo			Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,018		5 m	0,297	0,301		1 a	0,581
2 w	0,084	0,085	0,013		6 m	0,351	0,356	0,013		0,589
3 w	0,091	0,092	0,010		7 m	0,394	0,399			0,021
1 m	0,107	0,108	0,008		8 m	0,433	0,439		Media % mese Ottobre	
2 m	0,144	0,146	0,002		9 m	0,464	0,470	0,019	1 m	0,112
3 m	0,190	0,193	0,007		10 m	0,509	0,516		2 m	0,154
4 m	0,240	0,243			11 m	0,544	0,552		3 m	0,210
									6 m	0,416

IRS

Tassi del 22.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,35	0,37	10Y/6M	1,74	1,76
2Y/6M	0,42	0,44	11Y/6M	1,85	1,87
3Y/6M	0,53	0,55	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,70	0,72	15Y/6M	2,17	2,19
5Y/6M	0,90	0,92	20Y/6M	2,30	2,32
6Y/6M	1,10	1,12	25Y/6M	2,34	2,36
7Y/6M	1,29	1,31	30Y/6M	2,35	2,37
8Y/6M	1,45	1,47	40Y/6M	2,44	2,46
9Y/6M	1,61	1,63	50Y/6M	2,51	2,53

LAVORO

Cig in deroga dal ministero 65 milioni per la Sicilia

PALERMO. Dalla segreteria del ministro del Welfare, Elsa Fornero, una notizia che accende le speranze di quanti attendono le risorse della cassa integrazione in deroga: il ministro ha scritto al presidente della Regione, Rosario Crocetta, esternandogli la disponibilità ad un intervento da 65 milioni per gli ammortizzatori sociali in deroga nell'Isola. E lo invita a concordare un incontro.

Si tratta di un passo avanti dopo i 50 milioni che il precedente governo aveva sbloccato. Il fabbisogno finanziario rispetto alle domande già presentate quest'anno dalle aziende è di 90 milioni, cui si sono recentemente aggiunti i 12 milioni che servono per coprire tre mesi, da settembre a dicembre, dei 1.805 operai della Gesip di Palermo destinati a transitare da gennaio in una nuova società consortile del Comune. La quota di 65 milioni prospettata ora dal ministro Fornero farebbe riferimento a quanto è stato determinato in questi giorni dalla conferenza Stato-Regioni. Le modalità di utilizzo del fondo devono essere decise dal presidente Crocetta, che l'altro ieri aveva invitato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a recarsi assieme a lui dalla Fornero per cercare di sbloccare le risorse necessarie a garantire un reddito agli operai Gesip rimasti senza lavoro.

Proprio la vicenda Gesip ha sollevato polemiche. Sono numerose le aziende che, avendo richiesto la Cig in deroga, attendono ancora la copertura finanziaria da parte di Stato e Regione e nel frattempo stanno anticipando le indennità ai dipendenti. I 50 milioni sbloccati dal governo Lombardo non bastavano per tutte le pratiche giacenti. E per dare risposta alla Gesip si dovrebbe pure scavalcare chi attende da mesi. Se i 65 milioni non sono in aggiunta ai precedenti 50 (totale 115), ma sono solo i 50 più 12 concessi a Gesip, serve una responsabilità politica che stabilisca una «deroga alla deroga».

MICHELE GUCCIONE

Anche la crisi può fare da stimolo per il rilancio

Parla Enzo Taverniti, riconfermato alla guida di Confindustria Ragusa

Soffia il vento dell'ottimismo

LEONARDO LODATO

E' davvero difficile essere ottimisti in un momento come quello che stiamo attraversando. Se la nostra politica, a livello nazionale, europeo e mondiale, non riesce a venire a capo di una crisi tanto profonda, a livello locale la piccola rivoluzione che ha portato alla presidenza della nostra Regione, Rosario Crocetta, sembra muoversi a piccoli passi, troppo piccoli, almeno fino a questo momento, per riuscire a capire se ce la faranno, se ce la faremo, a venir fuori dal pantano di uno spettrale vento di default che passa dalla regione e raggiunge tutta la provincia, compresa la nostra, costretta ad arrabattarsi tra commissariamenti vari, precariato (giustamente) insofferente, e una imprenditoria, grande o piccola poco importa, alle prese con tagli (quando va bene), licenziamenti e fallimenti causati anche da una burocrazia sempre più soffocante.

E' d'accordo, su quest'ultimo punto, anche il presidente degli industriali ragusani, Enzo Taverniti (a lui i nostri complimenti per la recente rielezione) che, però, abbiamo capito, non è un uomo, un imprenditore, che ama piangersi addosso. Tutt'altro. Ha, invece, quell'entusiasmo contagioso, ponderato, mai esagerato, che sembra ormai caratteristica comune degli uomini della Confindustria siciliana che, da qualche anno a questa parte, sono riusciti a ritagliare alla nostra isola uno spazio importante. Pensiamo a Ivan Lo Bello e alla campagna contro lo strozzinaggio che ha spinto molti imprenditori, ed era ora, a tirare fuori la testa dalla sabbia. Pensiamo ancora a "giovani" come il catanese Silvio Ontario. Gente che ha messo a disposizione degli associati la propria esperienza e, soprattutto, la propria voglia di risvegliare le coscienze di una terra che continua a sonnecchiare. E che non se lo può più permettere. Ecco perché diventa importante, se non addirittura fondamentale, dare spazio e fiducia ai giovani.

ANTONIO LA MONICA

Uno sguardo su che cosa voglia dire essere imprenditori capaci di guardare al futuro. È quanto cerchiamo di lanciare in questa lunga intervista con il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, a pochi giorni dal rinnovo del suo mandato alla guida della territoriale iblea.

Presidente, dopo 4 anni di lavoro giunge una nuova conferma. Come vive questo clima di rinnovata fiducia?

"Il mio mandato scadeva nel luglio di quest'anno. Sulla base del nuovo statuto della Confindustria nazionale, mi è stato chiesto se ero disponibile a rinnovare il mio impegno, per fare ciò, in ogni caso, occorre che almeno il 60% degli associati fosse in accordo con questa mia candidatura. Secondo la nostra commissione dei tre saggi, il mio nome era tra i più indicati ed anche il loro studio ha segnalato un'altissima percentuale di consensi verso la mia persona. Dunque siamo passati al Direttivo che ha votato il mio nome ed ha confermato il gruppo che deve governare l'Associazione per i prossimi due anni. È evidente che sia motivo di orgoglio per me".

Un bilancio, dunque, positivo anche in anni di durissima crisi?

"La positività del bilancio deriva dall'unità di intenti che ho riscontrato all'interno dell'associazione. Trovo che il nostro sia un gruppo di imprenditori molto unito e capace di portare avanti gli interessi degli industriali. In questi anni abbiamo cercato di portare avanti tutte le richieste che ci sono pervenute. Nostri esponenti si sono fatti valere anche a livello regionale e nazionale. Da semplici uditori, alcuni di noi sono divenuti membri di alcune importanti Commissioni. Non sono mancati incarichi prestigiosi all'interno del gruppo dei Giovani industriali siciliani. Siamo molto soddisfatti".

Quali le principali sfide per i prossimi anni di mandato?

"Proseguire nella promozione delle reti di Impre-

sa come migliore strategia per fronteggiare la crisi ed uscire da un'ottica da imprenditori solitari. Le nostre piccole e medie imprese, infatti, devono cambiare mentalità e capire che occorre fare fronte comune per attirare finanziamenti europei o lanciarsi verso mercati esteri".



È una rivoluzione copernicana o un passaggio meno traumatico?
"Rispondo ponendo un'altra questione. Oggi molte aziende vivono il problema del ricambio generazionale. Il vecchio imprenditore concepisce l'impresa come soltanto sua e come un elemento da vivere fino alla fine. Il figlio, quando c'è,

subentra spesso troppo tardi e senza avere le competenze e la volontà del predecessore. Questo è un grosso limite. Noi dobbiamo intervenire formando una classe di giovani imprenditori capaci

di leggere meglio le dinamiche di mercato e capaci di adattarsi con più flessibilità alle esigenze che via via si prospettano. In tale contesto, l'imprenditore storico può valere come utile catalizzatore di commesse. Il nuovo manager, invece, deve servire per guardare verso le reti di impresa ed i mercati esteri. La vera scommessa, che non è una rivoluzione, è cercare un connubio tra imprenditore e manager".

Torna spesso sull'esigenza di aprirsi verso mercati esteri. Perché?

"È essenziale per superare una visione provinciale della nostra economia. Ma reputo altrettanto necessario che gli imprenditori inizino a rendersi conto del ruolo sociale delle loro imprese. Aspiro a modelli che abbiano all'interno delle proprie realtà degli asili nido per i figli delle dipendenti, o una palestra per i propri lavoratori. Un'azienda dà al territorio e non solo prende dal territorio. Una realtà imprenditoriale sana ha capito che il benessere del dipendente è il benessere dell'azienda spesso coincidono. L'esempio storico dell'Olivetti o della Ferrero dimostrano che queste realtà portano benefici condivisi e duraturi. Perché non prenderne esempio? Chi lavora deve essere felice di fare parte di una realtà produttiva e non esserne frustrato. Se qualcuno pensa che il lavoro nero sia una soluzione per risolvere la crisi è del tutto fuori strada".

Può la green economy giocare un ruolo importante in un'ottica di sviluppo anche nella nostra provincia?

"Senza dubbio. Ma io non intendo escludere alcuna forma che possa creare lavoro e ricchezza, purché lo faccia nel rispetto per l'ambiente. Se qualcuno viene a fare ricerche di idrocarburi, ad esempio, e garantisce elevati standard di sicurezza, non può restare mesi in attesa di risposte. In ogni caso, credo molto nelle energie rinnovabili, non solo nel fotovoltaico. Occorrono, però, progetti che siano realizzabili. In tal senso sono aperto ad ogni forma di dialogo".



UN LUNGO CAMMINO

In questi ultimi anni abbiamo cercato di portare avanti tutte le richieste che ci sono pervenute. Nostri esponenti si sono fatti valere anche a livello regionale e nazionale.

Non sono mancati incarichi prestigiosi anche nell'ambito del gruppo dei Giovani industriali siciliani

LE SFIDE PER IL FUTURO

Proseguire nella promozione delle reti di impresa come migliore strategia per fronteggiare la crisi e uscire da un'ottica da imprenditori solitari. Le nostre piccole e medie imprese, infatti, devono cambiare mentalità e capire che occorre fare fronte comune per attirare finanziamenti europei o lanciarsi verso mercati esteri

IL TRIBUNALE DI CATANIA ACCOGLIE L'IMPUGNATIVA DI PROVINCIA E CAMERA DI COMMERCIO DI SIRACUSA

Fontanarossa, Cda decaduto e voto da ripetere

Terremoto Sac. «Illegittima la nomina del presidente dell'assemblea in cui avvenne l'elezione». Reintegrati i vertici precedenti

MARIO BARRESI

CATANIA. Che fosse successo qualcosa di grosso si era capito già nella primissima mattinata di ieri. Quando nel quartier generale della Sac sono cominciati, in contemporanea, un silenzioso pellegrinaggio e un trasloco-lampo. Nel piano della direzione un via vai di dirigenti e di impiegati, per capire - mentre qualcuno riempiva il classico "cartone" dei propri effetti personali - soprattutto una cosa: «E ora che succede?». Il fatto: il Consiglio d'amministrazione della società di gestione dell'aeroporto Fontanarossa è decaduto, torna in carica in *prorogatio* quello precedente. Il presidente della quarta sezione civile del Tribunale di Catania, Antonino Fichera, con un'ordinanza cautelare ha infatti sospeso la delibera con cui - lo scorso 6 settembre - fu nominato il Cda di Sac. Il colpo di scena giudiziario scatta a seguito di un ricorso presentato dalla Camera di Commercio di Siracusa e dalla Provincia di Siracusa, entrambi enti soci di Sac.

«L'impugnazione della delibera - ricorda il giudice - si articola in sette diversi motivi», ma soltanto uno è stato preso in considerazione per la decisione: la legittimità della nomina del presidente dell'assemblea dei soci in cui avvenne la votazione, designato a maggioranza «sull'erroneo presupposto della decadenza degli organi sociali». Contro l'ordinanza la prossima settimana sarà presentato un ricorso al Tribunale civile di Catania in composizione collegiale. Il merito del ricorso sarà invece trattato a gennaio. La decisione del giudice è immediatamente esecutiva ed è quindi già decaduto il Cda in carica:

Giuseppe Giannone (presidente), Nico Torrisi (amministratore delegato), Alfio Pagliaro, Giuseppe Consoli e Salvatore Pirrone, quest'ultimo subentrato al delegato aretuseo Giovanni Mazzone, dimessosi il 3 ottobre. Tornano gli amministratori precedenti: Gaetano Mancini (presidente), Giovanni Gulino (vice), Giovanni Arena, Nicola Bono, Salvatore Bonura, Giuseppe Castiglione, Alfio

D'Urso e Fabio Moschello (consiglieri)

Ma come hanno reagito al terremoto i principali diretti interessati? Poco dopo mezzogiorno il nuovo (ma già ex) ad Torrisi era in uscita, al termine di un breve saluto a dirigenti e dipendenti. «Ringrazio tutti quelli che in questo trimestre hanno lavorato con professionalità, per raggiungere risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Le vicende fra soci non mi riguardano, auspico che venga quanto prima convocata l'assemblea per ridare a Sac una governance perfettamente legittimata». E, poco prima di lasciare l'ufficio, Torrisi ha scritto un'email al vecchio-nuovo ad Mancini, in cui lo invita ad «assumere ogni iniziativa» per la continuità gestionale, assicurando che «gli uffici sono a Sua disposizione». Mancini, a Roma per impegni di lavoro, commenta la svolta giudiziaria nel pomeriggio: «Il mio ritorno? Sarà così come ci era svolta e conclusa la mia esperienza: con serenità e spirito di servizio. Mi metto a disposizione dei soci, consapevole che il mio mandato è la convocazione dell'assemblea per eleggere il nuovo Cda. Se, nelle more, ci sarà bisogno di me per lavorare, assieme all'ottima dirigenza di Sac, alle emergenze in corso, non mi tirerò indietro».

L'ad Torrisi lascia. «Si riuniscano i soci, subito la nuova governance».
Mancini-bis. «Sereni per mandato a termine»

LO SCENARIO: FAZIONI CONTRAPPOSTE E NUOVI EQUILIBRI FRA GLI AZIONISTI

Continuità o ribaltone, Crocetta ago della bilancia

CATANIA. L'azzeramento del Cda di Sac è uno dei capitoli di una lunga contesa, dove ora il governatore Rosario Crocetta sarà l'ago della bilancia. Uno scontro tra fazioni ben definite, già nel ricorso. Presentato dall'asse aretuseo composto da Ivan Lo Bello (da lui ieri un garbato «no comment» sull'ordinanza) e Nicola Bono. Una guerra che ora s'incrocia con l'elezione-bis dei vertici. Ecco il quadro delle azioni Sac a cui corrispondono "quote" proporzionali per il voto in assemblea. La Camera di Commercio di Catania ha 11.400 azioni, il 37,75%, pari a 3 "quote". Province di Catania e di Siracusa, CamCom Ragusa e Siracusa, Irsap (ente regionale che ha incorporato l'ex Consorzio Asi di Catania) detengono 3.800 azioni a testa, il 12,5%, ovvero una "quota" per il voto.

Il Cda decaduto è stato eletto con un 5-3: a favore i voti camerali di Catania (triplo) e di Ragusa, più l'Irsap. E adesso? I vertici degli enti-soci sono gli stessi, tranne all'Irsap, da mercoledì senza il commissario Luciana Giammarco (nominata da Raffaele Lombardo), che s'è dimessa, e alla Provincia etnea dove al presidente Giuseppe Castiglione (Pdl) è subentrato il commissario Antonella Liotta. Nominata da Crocetta, che ora dovrà scegliere pure il vertice dell'Irsap. Cosa farà il nuovo governatore? Fra scelta di continuità e ribaltone c'è anche una via di mezzo. Il 5-3 di settembre potrà rafforzarsi in 6-2 per il Cda appena decaduto, ma anche diventare 4-4. O chissà che cosa. Il toto-Sac è appena iniziato.

MA. B.

IL CASO. Scoppia la guerra delle Camcom

Sac, rivoluzione Tar e oggi alla Camcom c'è il caso Gambuzza



GIUSEPPE GIANNONE È DECADUTO DALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA SAC

Caso Sac, la quarta sezione civile del Tribunale di Catania ha spostato le lancette dell'orologio indietro di tre mesi. Decadono il presidente modicano Giuseppe Giannone e l'amministratore delegato Nico Torrisi. Ritorna in sella Gaetano Mancini che traghetterà il «vecchio» Cda alle nuove elezioni. Accolto il ricorso presentato dalla Camcom di Siracusa.

MICHELE BARBAGALLO PAG. 30

CAMCOM

Il Consiglio sfiducerà la Giunta?

Questa mattina la riunione

Sarà discussa la mozione presentata dai 12 dissidenti con cui si vuole fare decadere l'attuale organismo esecutivo

PAGINA 30

La guerra delle Camcom

Sentenza Tar. Vizio di forma nella riunione del 6 settembre: a presiedere doveva essere Mancini, ritenuto a torto già decaduto

Il caso ibleo. Torna alla vicepresidenza Gianni Gulino, anche se il Cda dovrà procedere in tempi brevi alle nuove nomine

Sac, tutto come prima al vertice della società Giannone decade, Mancini torna presidente

MICHELE BARBAGALLO

E' l'aeroporto di Catania e il suo cda della Sac, la società di gestione, a pesare come un grosso macigno sul futuro della Camera di Commercio di Ragusa. Nel giorno in cui il Consiglio dell'ente camerale è convocato (stamani ore 9,30) per discutere la mozione di sfiducia presentata da 12 componenti nei confronti del presidente Gambuzza e della Giunta camerale, non si può non tenere in considerazione la decisione della quarta sezione civile del Tribunale di Catania che ieri ha spostato le lancette dell'orologio indietro di tre mesi, accogliendo un ricorso proposto dalla Camera di Commercio di Siracusa e disponendo la sospensione della delibera del 6 settembre scorso con cui erano stati nominati i nuovi vertici della Sac al termine di un cda che aveva visto l'elezione a presidente del ragusano Giuseppe Giannone e dell'amministratore delegato Nico Torrì.

Ed invece il tribunale ha rilevato un vizio di forma in quella riunione del 6 settembre scorso quando a presiedere non doveva essere Fausto Piazza, commissario della Camera di Commercio di Catania, ma l'ex presidente Sac, Gaetano Mancini che era stato ritenuto,



Gaetano Mancini torna alla presidenza della Sac. Lo ha deciso una sentenza del Tribunale. Oggi, intanto, riunione alla Camcom sulla sfiducia a Sandro Gambuzza (nel tondo)

to, a questo punto a torto, decaduto.

Si ricomincia da zero con Mancini che torna ad essere presidente assieme al suo cda, compreso il suo vicepresidente, il ragusano Gianni Gulino. Si dovrà però in tempi rapidi procedere alla nomina del nuovo cda. Cosa non certo facile visto che con la nomina del nuovo governatore regionale Crocetta gli equilibri sono cambiati, così come gli enti etnei gestiti da commissari ovvero Camcom di Catania,

Provincia di Catania e Irsap (ex Asi). Quali equilibri si verranno a creare tali da portare nuovamente all'elezione di un ragusano? E il nome di Giannone sarà nuovamente tirato in ballo? Un discorso che, a questo punto, si collega (anche se non volutamente) alla mozione di sfiducia a Gambuzza, mozione arrivata proprio perché aveva provveduto a cambiare i patti parasociali con Catania ma ottenendo in cambio la presidenza Giannone. Una procedura che però, secondo i 12 firmatari, non avrebbe tutelato in toto la Camera di Commercio di Ragusa e che sarebbe avvenuta senza un accordo condiviso.

OGGI LA RESA DEI CONTI

Sfiducia a Gambuzza riunione alla Camcom

m. b.) Una riunione "dai lunghi coltelli", o se si vuole, la resa dei conti. Si preannuncia così l'assemblea del Consiglio della Camera di Commercio di Ragusa convocata oggi per discutere la mozione di sfiducia al presidente Gambuzza e alla sua Giunta. Nei corridoi si fanno varie ipotesi, compresa quella che prevederebbe le dimissioni in massa di quegli otto consiglieri che fanno parte dell'area vicina a Gambuzza e che sono contrari alla mozione di sfiducia. Le dimissioni potrebbero arrivare un minuto dopo l'eventuale approvazione della mozione di sfiducia. Ciò comporterebbe l'impossibilità di ricreare la Giunta e dunque ad essere il nuovo presidente. Si prospetta, se tale voce si dimostrerà reale, il commissariamento della Camera di Commercio di Ragusa che farebbe il paio con il commissariamento del Comune di Ragusa, della Provincia regionale, dell'Asi e dell'Asp. L'altra ipotesi è che invece non si arrivi alle dimissioni ma si lavori per un nuovo presidente. Ultima ipotesi è che si torni indietro rispetto alle scelte del cda Sac.

FONDI PREVISTI DAL PON 2007-2013

Per le piccole e medie imprese sono in arrivo cento milioni

MICHELE FARINACCIO

Cento milioni di euro per le piccole e medie imprese delle regioni dell'area della Convergenza cioè Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Una parte di questi fondi, a valere sul fondo di garanzia per le Pmi tramite il Pon "Ricerca e Competitività" 2007-2013, ricadranno ovviamente in Provincia di Ragusa. Le imprese, dunque, si dovranno fare trovare pronte, e dovranno sapere accedere adeguatamente ai bandi. Per questo il ministero dello Sviluppo economico incontrerà la realtà imprenditoriale siciliana attraverso quattro tappe. Mediante le Camere di Commercio saranno coinvolte le città di Catania, Ragusa, Caltanissetta e Palermo. L'incontro ibleo è in programma mercoledì 28

novembre, a partire dalle 14,30.

Il Fondo centrale di garanzia è lo strumento che lo Stato italiano mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese per favorire l'accesso a finanziamenti bancari per investimenti e liquidità finalizzati all'attività d'impresa. "In una difficile fase di crisi e di restrizione del credito, in particolar modo per le Pmi, l'impegno del MiSe iniziato con il rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia, continua anche con attività di informazione sul territorio in collaborazione con le Camere di Commercio - spiegano dall'organismo intermedio del Pon Ricerca e Competitività 2007/2013 - Agli incontri prenderanno parte rappresentanti del Mise ed esperti di medio credito centrale, gestore del fondo. Il fondo centrale di garanzia è lo strumento che favorisce le im-

prese nell'accesso ai finanziamenti bancari. Nell'ambito del Pon "Ricerca e competitività" 2007-2013 sono disponibili 100 milioni di euro per concedere garanzie, fino al 31 dicembre 2015, su finanziamenti bancari alle Pmi con unità operativa localizzata in una delle regioni Convergenza". Sono garantiti gli investimenti finalizzati alla ricerca tecnologica e all'incremento della competitività imprenditoriale, con lo specifico obiettivo operativo di migliorare la capitalizzazione delle Pmi con l'accesso al credito. Le procedure per la richiesta e l'ottenimento della garanzia sono particolarmente snelle. I tempi medi di risposta sono di circa 30 giorni lavorativi a decorrere dalla data di richiesta della banca o del confidi al soggetto gestore del fondo. Inoltre non sono previsti costi per l'impresa".

IL NUOVO GOVERNO IN SICILIA

VIA DALLA FORMAZIONE ALBERT. GALATI LASCIA L'ENERGIA, CAMPO I BENI CULTURALI. FUORI PURE TOLOMEO

Superburocrati, mannaia di Crocetta

● il presidente della Regione rimuove sette dirigenti generali, tre dei quali sono esterni. Terremoto al Bilancio

Assegnati molti interim: al Turismo va Dario Cartabellotta, al corpo Forestale Vincenzo, ai Beni culturali spazio a Sergio Gelardi, Alle Attività produttive va Vincenzo Falgares.

Giacinto Pipitone

PALERMO

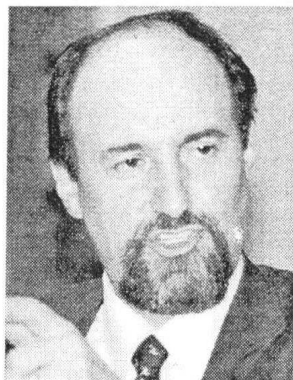
●●● Via sette dirigenti generali, tre dei quali esterni alla Regione. Rivoluzionata la macchina amministrativa con postazioni chiave affidate ad interim a superburocrati già in servizio, che terranno per un paio di mesi il doppio incarico. Rosario Crocetta ha firmato i provvedimenti annunciati nei giorni scorsi.

La Programmazione

Non è stato revocato l'incarico al dirigente della Programmazione dei fondi europei, Felice Bonanno. Eppure Crocetta aveva indicato proprio in lui la pedina principale da sostituire: probabilmente, filtra dallo staff del presidente, l'esigenza di riscrivere i piani di spesa e la manovra con cui si tenterà di sbloccare i 300 milioni che Bruxelles vuole riprendersi, hanno suggerito di attendere un mese. Bonanno deve firmare questi atti.

Terremoto al Bilancio

L'altra sorpresa è la decapitazione dei vertici dell'assessorato all'Economia. Crocetta ha revocato l'incarico a Biagio Bossone, il Ragioniere generale arrivato poco più di un anno fa da Roma. È un nome che mai era stato inserito fra quelli a rischio. In questo caso, filtra da Palazzo d'Orleans, decisive potrebbero essere state le dichiarazioni che Bossone ha pubblicamente fatto a proposito del default della Regione. Il Ragioniere generale ne aveva accennato in alcune recenti interviste.



BIAGIO BOSSONE

RAGIONIERE GENERALE REGIONE



GESUALDO CAMPO

BENI CULTURALI



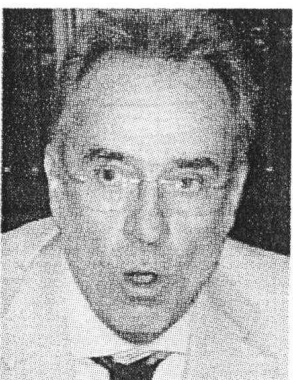
GIANLUCA GALATI

ENERGIA



FRANCESCO NICOSIA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE



LUDOVICO ALBERT

FORMAZIONE PROFESSIONALE



MARCO SALERNO

TURISMO



PIETRO TOLOMEO

CORPO FORESTALE

Mercoledì sera avrebbe anche convocato una riunione con i big dell'assessorato per annunciare che si va verso il default. Crocetta ha detto che ritiene Gaetano Armao (e dunque il suo staff) «responsabile di aver inviato dossier a Roma con cui si apre la strada a ipotesi di commissariamento della Regione». La firma su alcuni di questi documenti sarebbe di Bossone.

Le altre revoche

Crocetta ha revocato l'incarico anche a Ludovico Albert, il dirigente piemontese chiamato da Lombardo e autore del piano per finanziare la formazione professionale con i fondi europei: piano non ancora decollato. Rimosso anche un terzo dirigente esterno, Gianluca Galati: anche lui chiamato da Lombardo per guidare l'Energia. Via Marco Salerno, dirigente interno vicino ai finiani che Crocetta ha accusato di gravi ritardi nella spesa dei fondi europei. Il presidente ha tolto l'incarico anche a Gedo Campo, a cui Lombardo aveva affidato i Beni culturali. E lombardiano è anche Pietro Tolomeo, storico capo del Corpo forestale. Per Tolomeo, Salerno e Campo la legge prevede che, essendo interni, si debba loro asse-

LA SCELTA. Esperto del settore e nella gestione dei finanziamenti europei Le chiavi del bilancio passano a Mario Pisciotta

●●● Una vita passata all'assessorato Bilancio, Mario Pisciotta è l'uomo su cui Crocetta ha deciso di puntare per evitare il default della Regione. Pisciotta è stato fino a ieri il dirigente generale a cui, da aprile, Lombardo aveva affidato il delicato compito di mettere a punto la macchina dei controlli della spesa dei fondi europei: dunque, quel

settore che era finito nel mirino di Bruxelles e che proprio ora sta tornando sul binario giusto per stessa ammissione della Commissione Ue. Prima di questo incarico Pisciotta, 58 anni, è stato al Bilancio dal 1982 salendo tutti i gradini dell'amministrazione. È lui l'uomo che dal 2004 ha scritto le manovre finanziarie, il dirigente che - scherzando negli uffici - conosce uno

per uno tutte le migliaia di capitoli del bilancio regionale. La sua nomina a Ragioniere generale è l'unica che Crocetta non ha fatto con incarico ad interim: perché la reggenza dell'Audit, da cui proviene, non lo consente (sarebbe incompatibile) «ma anche perché - spiegano in assessorato - è l'uomo giusto al posto giusto». GIA. PI.

gnare un incarico equivalente: «Faranno i dirigenti di terza fascia» ha detto Crocetta. Mentre gli esterni potrebbero avere nel contratto delle clausole che impongono di pagare gli stipendi almeno per un po': «Se ci sono, di queste clausole risponderà Lombardo» ha aggiunto il presidente.

Le sostituzioni

Nell'attesa di un vero e proprio spoils system, entro tre mesi, Crocetta ha riempito le caselle vuote affidando solo «interim». Ecco quella che nell'amministrazione viene letta come una classifica dei superburocrati in ascesa. Al Turismo va Dario Cartabellotta che già si occupa di Agricoltura, al posto di Tolomeo ecco Vincenzo Di Rosa che già guida l'Azienda foreste, ai Beni culturali spazio a Sergio Gelardi già a capo del Territorio, Alle Attività produttive va Vincenzo Falgares che guida anche le Infrastrutture. L'Audit (controlli sui fondi Ue) va al capo del Personale Giovanni Bologna e il dipartimento Energia a Marco Lupo che ha già l'ufficio Rifiuti. Alla Formazione va Anna Rosa Corsello, già al Lavoro. Crocetta ha annunciato che «si arriverà all'accorpamento di molti di questi uffici per ridurne il numero totale a circa 13».

Attività produttive

Discorso a parte merita l'avvicendamento alle Attività produttive. Via Franco Nicosia, ultimo dirigente nominato da Lombardo a pochi giorni dalle elezioni contro il parere dell'ex assessore Marco Venturi. Nicosia era anche stato capo di gabinetto di Armao. E martedì si è dimessa Luciana Giammanco, scelta da Lombardo per guidare l'Irsap (in cui sono stati accorpati i consorzi Asi) sempre contro il parere di Venturi. La Giammanco resta dirigente degli Enti locali.

AEROPORTO. Lo ha deciso il tribunale per un vizio formale nella convocazione dell'assemblea. Torrisi: «Dispiaciuto»

Fontanarossa, azzerato il vertice della Sac

●●● «Decapitato», per ordine del giudice della Quarta sezione civile del Tribunale di Catania, il consiglio d'amministrazione della Sac, la società di gestione dell'aeroporto Fontanarossa. Poco più di due mesi dopo l'ascesa dell'imprenditore alberghiero Nico Torrisi alla presidenza

dell'ente, un «vizio formale» nella convocazione dell'assemblea elettiva, contestato da Camera di Commercio e Provincia regionale di Siracusa, ha riportato ieri il calendario della Sac al 6 settembre quando Torrisi prese il posto di Gaetano Mancini. Sospeso il nuovo cda su disposi-

zione del giudice Antonino Fichera ma sempre possibile un ricorso delle controparti, il leader regionale della Confcooperative dovrà adesso riunire il vecchio consiglio - «lo farò nelle prossime settimane», ha dichiarato in serata Mancini - che provvederà a convocare l'assemblea dei soci

per l'elezione dell'esecutivo aziendale. I soci di Sac sono le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, le Province di Catania e Siracusa, l'istituto regionale Irsap. Gaetano Mancini esclude che possa essere interessato a un reincarico: «La mia esperienza s'è chiusa quel 6 set-

tembre». Nico Torrisi, invece, taglia corto: «Problemi loro, adesso. Io ringrazio tutto il personale per la professionalità mostrata, credo che si stes- se facendo un buon lavoro com'è sotto gli occhi di tutti. Dispiace questo vuoto adesso, che siamo nel bel mezzo dei lavori sulla pista e del trasferimento dei voli a Sigonella. Sul provvedimento del giudice, però, non commento nulla». (*GEM*)

GERARDO MARRONE

Il testo del provvedimento è passato con 372 sì, 73 contrari e 16 astenuti. Ora verrà trasmesso a Palazzo Madama dove vi saranno alcuni nodi da sciogliere

La Camera approva la Legge di Stabilità

Il governo (battuto due volte) commette un errore tecnico che fa slittare a lunedì il sì alla legge di Bilancio

Giovanni Innamorati
ROMA

Il governo incassa l'approvazione della legge di Stabilità da parte della Camera, ma poi rovina una buona giornata a causa di un errore tecnico che ha fatto slittare a lunedì il sì alla legge di Bilancio, e che per due ore ha fatto sospettare ai deputati che l'esecutivo avesse "nascosto" 2 miliardi del budget. Alla fine il ministro Piero Giarda si è scusato in aula, mentre moltissimi parlamentari sui social network hanno infierito, quasi per vendicarsi delle parole di Monti in Kuwait sull'inaffidabilità di politici.

La mattina si è aperta con un paio di scivoloni del governo nell'Aula di Montecitorio, dove è stato battuto su due ordini del giorno. Tra essi uno del Pd che chiede di sottoporre alla "Tobin tax" tutti i prodotti finanziari, compresi i derivati. Poi, il governo, dopo la fiducia ottenuta mercoledì, ha incassato anche l'approvazione del provvedimento (372 sì, 73 contrari, 16 astenuti) che ora passa al Senato. Qui ci saranno diverse questioni da affrontare, a partire dai tagli a Regioni e Comuni che ieri hanno alzato il tono: le prime hanno minacciato «iniziative forti» e i secondi dimissioni in massa, se a Palazzo Madama non saranno rivisti i tagli.

Ma ogni giorno ha la sua pena ed ieri il governo ne ha vissuta un'altra. Subito dopo il voto il Governo ha portato alla Camera la "Nota di aggiornamento al Bilancio 2013" che serve a incamerare gli effetti della legge di Stabilità

nel Bilancio. Ma è emersa la non corrispondenza di una Tabella dei due documenti, che invece dovrebbero essere sovrapponibili. Per oltre due ore si è sospettato che il governo avesse "nascosto" due miliardi alla Camera durante l'esame della legge di Stabilità. Il sospetto è infine svanito e l'esecutivo ha chiarito che le medesime somme avevano avuto una classificazione contabile diversa nella tabella della Camera e in quella predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato e portata dal governo in Parlamento.

Sta di fatto che dopo una serie di slittamenti del voto sulla "Nota" e sulla legge di Bilancio, la conferenza dei Capigruppo ha deciso di rinviare la seduta a lunedì pomeriggio, anche perché molti deputati del Pdl erano già partiti e si temeva per la mancanza del numero legale. Il vicecapogruppo del Pdl, Simone Baldelli, ha respinto l'accusa: «il pasticcio lo ha fatto il governo, non gettate la croce su di noi». Alla conferenza dei capigruppo tutti i partiti hanno preteso che il governo si scusasse solennemente, cosa fatta dal ministro Giarda in aula, al momento di annunciare il rinvio: «c'è stata una riclassificazione mera di una voce di bilancio ma non c'è stato nessun intervento sostanziale. Come autore di questi errori chiedo scusa al Parlamento». Sui social network molti deputati della maggioranza hanno criticato l'esecutivo: «Il governo dei tecnici - ha scritto per esempio Pierangelo Ferrari (Pd) - non è solo Monti e la sua credibilità nel mondo. È fatto anche di approssimazioni, di furbizie e di velleità». ◀



Il tabellone elettronico della Camera con il risultato del voto finale della "Legge di Stabilità"

CATANIA Accolto dal Tribunale il ricorso di alcuni soci **Cda della Sac tutto da rifare** **I giudici: elezione irregolare**

Emergenza a Sigonella per guasto su aereo militare

CATANIA. La pista dell'aeroporto di Sigonella è stata chiusa a metà del pomeriggio di ieri perché un velivolo C130 dell'U.S. Air Force, pochi minuti dopo il decollo, ha dichiarato emergenza a causa di una avaria dovuta alla presenza di fumo in cabina.

A darne notizia è stata ieri con una nota la Sac, la Società di gestione dell'aeroporto Fontana-rossa di Catania, che opera momentaneamente il traffico civile nella base militare a causa di lavori nello scalo commerciale.

Il personale del controllo dello spazio aereo ha attivato la procedura prevista per i casi di emergenza alle ore 16.10, dando priorità all'atterraggio dell'aereo militare americano. Pertanto, il comandante del volo Meridiana IG823, proveniente da Roma Fiumicino con previsto atterraggio su Sigonella alle ore 16.15, ha deciso di fare invece scalo all'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo. Ad emergenza conclusa, la pista dell'aeroporto di Sigonella è stato nuovamente disponibile per il traffico aereo civile alle 6.40 e il volo Meridiana è rientrato su Sigonella alle 18.10.

Ma quella di ieri è stata una giornata che, per quel che riguarda la Società di gestione dello scalo aereo civile catanese, è stata segnata da un'altra rilevante novità. È, infatti, da rifare l'elezione del consiglio di amministrazione della Sac. Il Tribunale di Catania ha, infatti, dato ra-



Gaetano Mancini

gione ad alcuni soci della Sac che all'indomani della nomina dei nuovi vertici societari (Giuseppe Giannone presidente e Nico Torrisi amministratore delegato) presentarono ricorso lamentando che durante lo svolgimento dei lavori dell'assemblea si erano verificate alcune irregolarità.

Il giudice avrebbe in pratica annullato la delibera per un vizio di forma. Infatti, l'assemblea avrebbe dovuto essere presieduta dal presidente uscente, Gaetano Mancini, ma siccome proprio Mancini aveva proposto un rinvio, i soci nominarono un altro presidente dell'assemblea e procedettero lo stesso con le operazioni di voto.

Dopo la sentenza del Tribunale di Catania si torna dunque alla situazione di tre mesi fa e viene reintegrato il vecchio cda con Mancini presidente e Gianni Gulino vicepresidente. Adesso Mancini dovrà convocare di nuovo l'assemblea e rifare le elezioni.

Intanto, la vicenda rischia di avere ripercussioni anche sulla Camera di Commercio di Ragusa che era riuscita ad esprimere Giuseppe Giannone come presidente della Sac. Nei confronti del presidente dell'organismo camerale Sandro Gambuzza è stata infatti presentata una mozione di sfiducia che sarà discussa stamani. Nessuno è contrario alla nomina di Giannone ai vertici di Sac, ma se Gambuzza sarà sfiduciato, a Ragusa arriverà un commissario nominato dalla Regione il quale potrebbe designare al posto di Giannone un candidato di sua fiducia. Ma c'è pure il timore che tutti questi avvenimenti possano frenare la procedura di apertura dell'aeroporto di Comiso che si era sbloccata da poco grazie alla definizione della convenzione sugli uomini radar. In particolare l'assenza di vertici stabili alla guida della Sac potrebbe porre ostacoli non di poco conto alle trattative con le compagnie aeree interessate a venire a Comiso che vanno concluse al più presto se si vuole che al Magliocco si voli già a partire dalla prossima primavera. ◀ (a.b.)